



ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XLI - numero 34

25 Agosto 2024

XXI Domenica Tempo Ordinario

Don Alfredo Di Stefano

QUESTA PAROLA E' DURA O E' DURO IL NOSTRO CUORE?



La durezza è caratteristica di chi non ha fede, di chi non crede.

È il popolo dalla *"dura cervice"*, è il cuore di pietra che necessita di essere trasformato in un **cuore di carne**.

Ma chi è irrigidito nella propria incredulità, tende a non riconoscere ciò che riguarda se stesso *-il che sarebbe già un passaggio di umiltà, e quindi un interramento del cuore-* e ad attribuire la responsabilità a chi sta fuori.

Così, la **Parola di vita che Gesù dona ai suoi discepoli** è per i giudei *'inascoltabile'*.

Lo diciamo anche noi, comunemente: *'non si può sentire!'*, e ci riferiamo a cosa inverosimile, da non credere, poco realistica se non addirittura paradossale.

Così sembra risuonare agli orecchi di questi uomini il discorso di Gesù.

È un momento cruciale, è un passaggio decisivo, non solo per la vita del Maestro, ma soprattutto per la scelta di chi vuol essere discepolo.

"Volete andarvene anche voi?" è l'appello accorato del Signore ai suoi.

Perché? Cosa rende non ascoltabile la Parola di salvezza?

Per considerarsi prossimi al Dio della vita, non basta più una vita apparentemente fedele segnata da riti e pratiche esteriori, da conoscenze intellettuali ed esercizi moralistici di pietà.

Non possiamo accontentarci più di un vissuto legato al culto e al sacro, come se fosse gradito a Dio, allontanando dal nostro impegno una seria conversione di vita e un autentico rapporto di dialogo e fiducia con Gesù stesso.

È il suo sangue a farci diventare membra del suo Corpo, che è la Chiesa.

Ogni atteggiamento apparentemente neutrale e distaccato, ogni frattura tra il vissuto e il celebrato, ogni postura interiore di superiorità e di giudizio sono definitivamente denunciati come falsi, ipocriti e soprattutto estranei all'agire di Dio.

È dura, quindi, la parola.

Ma lo è anche perché tutto questo si radica nella realtà di un Dio che non combacia più con le immagini a cui i giudei sono abituati.

È duro un Dio così, per questo è dura la sua parola!

Chi mangia con un altro allo stesso tavolo, ne condivide ideali e sorte.

Chi mangia 'con' Gesù e addirittura 'di' Gesù, che con il pane di vita si identifica senza esitazione, assume in sé la stessa passione, ed è **assunto in Dio** verso la stessa condizione di **servo donato e resuscitato**.

Hanno parlato tanto di LEI in questi giorni!

E' indubbiamente **MARIA**, la protagonista assoluta dell'estate, soprattutto in questo mese di Agosto: sono tanti i luoghi e le occasioni per ricordarla, celebrarla, festeggiarla, pregarla, parlare di LEI.

Le festività dell'Assunzione di Maria al cielo, il 15 agosto, che si celebra più o meno solennemente in tutte le Parrocchie anche in quelle non dedicate all'Assunta, o della Madonna di Canneto il 22 agosto, sono solo alcune di queste occasioni nella nostra Diocesi, e non solo.

Invitati dall'amica biblista Eleonora Raponi, ci siamo recati giovedì sera nella vicina parrocchia di Chiaiamari intitolata a S. MARIA DEL PIANTO, per una sua meditazione su MARIA MADRE DEL DISCEPOLO AMATO su soli tre versetti, 25-27, del Cap. 19 di Giovanni. Una scena 'plastica' quella di Gesù che poco prima di morire affida alla DONNA che è ai piedi della Croce, il 'discepolo amato' proprio come figlio e a questi affida sua MADRE.

DONNA e MADRE sono stati i due 'titoli' che la biblista ha declinato sul piano reale e simbolico, teologico e spirituale, con richiami all'Antico e Nuovo Testamento, dalla Figlia di Sion e Sposa di Javhè alle Nozze di Cana e all'Ultima Cena, quando il discepolo amato poggia il suo capo sul petto di Gesù...

Una successione di immagini e di riflessioni, che ci ha portato oltre le letture immediate delle pagine del Vangelo -La Maddalena, Pietro, Lazzaro e le sue sorelle- per arrivare alla NUOVA EVA, che in Cristo genera noi cristiani, chiamati ad accogliere MARIA come MADRE nostra e MADRE della CHIESA.



“Maria Regina di Pace, Donna di Pace e Pacificatrice, che non ha mai seminato zizzania, non ha mai seminato odio”.

Così è stata presentata la **Vergine Assunta** dal nostro **Vescovo Mons. Gerardo Antonazzo** a Cassino prima del tradizionale **Rito di incoronazione**.

Ed ha invitato i presenti a invocarla *“per noi, per questa città della pace, perché meriti questo titolo per la storia drammatica vissuta e per la capacità di ricostruire legami di pace. Il contrario viene dal diavolo. E chiunque fiancheggia l'odio è fiancheggiatore complice dell'azione diabolica nella Chiesa e nella Società”.*

Sollecitando tutti ad un esame di coscienza, ha precisato che *“fare festa non significa dimenticare i problemi, nostri e altrui. Significa assumerli, farli nostri e soffrirne, ma allo stesso tempo adoperarci per costruire dal basso della nostra quotidianità queste relazioni di dialogo e la pace”.*

E nel Santuario di **CANNETO** giovedì mattina il Cardinale **S. Eminenza Angelo COMASTRI**, richiamando il suo stretto legame con Madre Teresa di Calcutta profondamente 'mariana' e le sue esperienze con credenti di altre religioni poco 'mariane', ha fatto un ricco excursus sulla **Vergine Maria**, i cui primi devoti sono stati l'Arcangelo Gabriele, la cugina Elisabetta e la famiglia di Cana per raggiungere il massimo sotto la Croce, quando Maria dal Figlio morente è stata affidata al discepolo Giovanni.



L'omelia si è conclusa con una serie di aneddoti, dal medico ateo che non credeva ai miracoli, ma a Lourdes vide andare in frantumi l'orgoglio che gli impediva di vedere ciò che 'vedevano' i devoti pellegrini, al giornalista che si rivolge sfiduciato a Madre Teresa per tanto impegno inutile a salvare il mondo.

La risposta della Suora è disarmante: *“Io non ho mai avuto la pretesa di cambiare il mondo. Il mondo verrà cambiato, non finirà così, perché la storia è in mano a Dio. L'ultima parola la dirà Dio, non gliela toglierà nessuno. Nel frattempo, io cerco di essere una goccia di acqua pulita nella quale si possa riflettere il volto bello di Dio”.*

E subito aggiunse: *“È sposato?”. “Sì sono sposato”. “Si impegni anche con sua moglie! Saremo in tre. Ha dei figli?”. “Sì, tre figli”. “Si impegni anche con i suoi figli. Saremo in sei. Ogni goccia di acqua pulita rende più pulito il mare. Ogni goccia di bontà rende più buono il mondo”.*

AVVISI E APPUNTAMENTI

MARTEDI 27 e MERCOLEDI 28 AGOSTO

la Chiesa ricorda **due grandi Santi**, una madre e un figlio: **MONICA e AGOSTINO DI IPPONA**, anche loro *'immigrati'* dall'Africa settentrionale, vissuti fra il IV e il V secolo.

Due diversi percorsi di santità

Due vite geneticamente legate, due percorsi di fede differenti, ma con un identico culmine: la perfezione in Dio. Due esempi dai quali imparare che si può giungere attraverso varie strade alla Via, alla Verità e alla Vita. Le loro vite intrecciate si sciolgono in percorsi paralleli per poi riannodarsi: entrambi santi, sono tra le più belle testimonianze nella storia del cristianesimo.

La fede salda di Monica

Monica era madre premurosa, a volte severa, accorta e attenta all'educazione del figlio, sempre preoccupata per la sua anima. Il suo più grande desiderio era vedere Agostino nella fede cattolica, per esser certa della sua salvezza eterna. E per questo veglierà costantemente sul figlio, a volte lasciandolo percorrere la sua strada ma accompagnandolo con la preghiera, altre volte seguendolo per essergli più vicina. Monica, dalla fede salda, educata cristianamente e fervida osservante delle pie pratiche, mai dubbiosa verso quel Dio che talvolta sembrava non udirla. Preghiere e lacrime erano il suo pane quotidiano, ma ad alimentare la sua fede era la Parola di Dio, ascoltata e meditata. Imparerà ad accettare i tempi di Dio e i suoi disegni, ad affidarsi sicura nelle mani del Padre, pur non vedendo realizzato nell'immediato quanto serbava nel cuore.

La saggezza frutto della fede

E se il figlio Agostino vagava tra una filosofia e l'altra, alla ricerca di risposte, inquieto e tormentato dalla mancanza di certezze, talvolta distante da lei, Monica continuava a pregare e pregare. È così che la sua fede matura. Una fede semplice la sua, vissuta nel quotidiano, che non si poneva interrogativi, forgiata dagli eventi della vita e fonte di saggezza. Come dimenticare gli interventi di Monica nei *Dialoghi* filosofici di Agostino con gli amici, quando stupiva tutti con le sue risposte semplici ma ricche di Verità, sostenendo che senza Sapienza nessuno può essere felice, o ricordando che soltanto la fede, la speranza e la carità possono condurre alla vita beata. E poi il culmine nel colloquio ad Ostia con il figlio ormai battezzato, quando, conversando sul creato e sulla bellezza eterna e anelando alla contemplazione di Dio afferma: ***"Figlio mio, per quanto mi riguarda, questa vita ormai non ha più nessuna attrattiva per me. Non so che cosa faccio ancora qui. Le mie speranze sulla terra sono ormai esaurite. Una cosa sola c'era che mi faceva desiderare di rimanere quaggiù ancora un poco: il vederti cristiano cattolico prima di morire. Il mio Dio mi ha soddisfatto ampiamente, poiché ti vedo addirittura disprezzare la felicità terrena per servire lui" Cosa faccio qui?"*** (Conf. IX, 10.26).

Il cammino di Agostino

Tutt'altra vita quella di Agostino, giovane arguto, assetato di sapere, desideroso di risposte sull'esistenza. Verso la madre nutre sempre un sentimento di grande rispetto, la ammira, ne apprezza la capacità di condurre il ménage familiare, ne conosce la fede ma non la condivide. Da lei spesso si distacca, segue le proprie passioni, ama i piaceri, non ne approva idee e convinzioni, non ritiene che la Chiesa possa offrirgli una strada da seguire. La sua è una ricerca tortuosa della Verità, eppure approda nello stesso porto della madre Monica. Giunto alla verità di Cristo, Agostino decide di darsi tutto a Dio e da allora è un crescendo di scritti, di contributi grandi nella Chiesa, attualissimi nel linguaggio e nel ragionamento.



La conversione di Agostino frutto delle preghiere di Monica

Monaco, sacerdote e poi vescovo di Ippona, Agostino ha imboccato la strada verso la santità. E allora rilegge il suo rapporto con la madre Monica alla luce del disegno di Dio. Rivolgendosi a lei scrive nel *De ordine*: **“Io credo senza incertezze e affermo che per le tue preghiere Dio mi ha concesso l'intenzione di non preporre, non volere, non pensare, non amare altro che il raggiungimento della verità”** (2, 20, 52).

E ancora, ricordando le sue Confessioni nel *De dono perseverantiae*, racconta: **“In quei libri ho narrato della mia conversione, quando Dio mi riportò a quella fede che io straziavo, cianciando proprio come un miserabile e un pazzo furioso. Se vi ricordate, con il mio racconto mostrai che mi fu concesso di non perire grazie alle lacrime quotidiane e piene di fede di mia madre. E in quel passo ho appunto predicato che Dio con la sua grazia rivolge alla retta fede le volontà degli uomini non solo rivolte altrove, ma addirittura rivolte contro di essa”** (20, 53).



LA BRICIOLA 2024
PRESENTA
**CUSTODI
DELL'ALTRO**
28 AGOSTO 2024 ore 21:00
PIAZZA SAN LORENZO, ISOLA DEL LIRI

MERCOLEDÌ 28 AGOSTO

Come ogni anno, a conclusione del Progetto estivo le bambine e le ragazze de LA BRICIOLA con i loro animatori metteranno in scena sul SAGRATO DI SAN LORENZO il frutto delle loro riflessioni e del loro impegno sul tema dell'ATTENZIONE e della CURA AMOREVOLE dell'altro.

Ringraziamo Suor Anna e Suor Teresa, che con i giovani collaboratori dedicano la loro estate alla cura dei piccoli e delle loro famiglie.

In caso di maltempo, lo spettacolo verrà messo in scena il giorno successivo.

SABATO 7 e DOMENICA 8 SETTEMBRE

Ci prepariamo al PELLEGRINAGGIO al SANTUARIO DI LORETO (con tappa a CASCIA e a S.GABRIELE DELL'ADDOLORATA).

Per la disponibilità di altri posti rivolgersi a MARINA REA: 3337553724



CHIESA DI SORA-CASSINO-AQUINO-PONTECORVO
**Pellegrinaggio
diocesano
7-8 settembre
Madonna di Loreto**